

Olimpiade 2004 Città del Capo cerca voti in Asia

Il Sudafrica, alla ricerca di appoggi decisivi per ottenere che le Olimpiadi del 2004 vengano assegnate a Città del Capo, confida oltre che sulla compattezza africana sull'Asia per superare le rivali Atene, Buenos Aires, Roma e Stoccolma. In programma per i dirigenti sudafricani visite a Tokio, Pechino e Seul dove incontreranno membri del Cio e governanti di quei paesi.

Vela, Giro d'Italia Lo sloop «Trentino» vince la 4ª tappa

La barca «meno marinara» del Giro d'Italia a vela, giunto ieri alla 4ª tappa, ha vinto la prova di 12 miglia (regata a bastone) disputata nelle acque di San Benedetto del Tronto con un vento regolare in forza (15 nodi) e direzione. Trentino-Oyster con la tappa ha anche conquistato la maglia rosa della classifica generale davanti allo scafo delle Fiamme Gialle. Oggi rotta su Giulianova.



Reuters

World League, Itavolley ko battuta dall'Olanda

Parte male l'avventura in World League dell'Italia di Bebetto. Il sestetto azzurro è stato battuto dall'Olanda per 3-1 (15-11, 15-13, 8-15, 15-10) nella prima giornata della fase finale. Gli «orange» si confermano così ancora una volta bestia nera degli azzurri battuti sia nella finale dell'edizione '96 che nell'epilogo dei Giochi di Atlanta. Oggi gli azzurri proveranno a riscattarsi contro il Brasile.

Ippica, denunciata la Sisal per abusi «Si muova l'Unire»

L'Unione totoricevitori (Utis) ha denunciato all'Unire la Sisal che, per la diffusione delle immagini tv delle corse, ha imposto ai ricevitori un proprio sistema che si aggiunge al monopolio Sisal su molte scommesse. L'accusa è «abuso di delega» e di «posizione dominante». La Sisal, di proprietà svizzera, è l'unico agente in regola con la concessione governativa che scade nel 2000.

Eurobasket: l'Italia batte la Germania 67-62 e vola nei quarti di finale. Oggi con la Croazia cerca il sesto successo

«Azzurra» si scopre leader e Messina scaccia i dubbi

BADALONA (Spagna). Like a rolling stone. Come una pietra che rotola. Lo suonavano prima del via, il vecchio caposaldo di Bob Dylan. E Azzurra s'è adeguata. Non nell'accezione travolgente della citazione, piuttosto in quella dell'ineluttabilità. Di valori che a questo punto dell'Europeo, con la quinta vittoria consecutiva in tasca, ci premia quanto meno come squadra affidabile. E intercambiabile, che è sempre un bell'incendere. Contro i tedeschi, ad esempio, la differenza l'ha fatta Galanda. Non entrato con la Spagna, bisturi dell'area altrui ieri sera. A metà ripresa, quando la partita ci ha sorriso, dimenticata di quanto poco le avevamo dato fino a quel momento.

Spiegazioni del passetto indietro? Intanto bisogna vedere se davvero c'è stato. Non potremo saperlo stasera dalla Croazia, purtroppo. Virtualmente fuori dal giro qualificazione, dunque inattendibile. «Né l'Italia - avverte Messina - vorrà spremersi più di tanto». Ci toccherà scoprirlo venerdì nei quarti. Contro Francia o Turchia. Nella partita della vita, strettaia crudele e affascinante, sorta di riproposizione ufficiale di certi giochi da bimbi. In cortile. Quando l'ultimo gol valeva tutto il piatto, a prescindere dal risultato precedente. Per capire, tocca allora affidarsi a valori empirici. Al termometro dell'umore (eccellente) del ct. Che solitamente non è tipo da facili entusiasmi.

Sui giornali locali, Messina viene definito un chico brillante. Nonostante i 38 anni suonati. E viene paragonato al duo Gamba-Rubini. Nel sottosuolo del palau di Badalona, i ragazzini si fanno fotografare con lui. Ma la serenità di Ettore poggia su radici meno vanitose. Sulla capacità di sorprendersi, anche. «Sinceramente - così il suo commento a fine gara - mi aspettavo un black-out totale. C'erano tutte le condizioni: palasport deserto, avversari battuti due volte nell'ultimo mese, la stanchezza fisica e soprattutto mentale accumulata match dopo match...».

ITALIA-GERMANIA 67-62 (27-28)

ITALIA: Coldebella 3, Bonora 11, Fucks 13, Pittis 5, Marconato 6, Galanda 9, Myers 13, Moretti 3, Abbio 1, Frosini 3, Gay
Non entrati: Carera.

GERMANIA: Rodl 20, Lutcke 3, Bogojeric 5, Wucherer 14, Harnisch 1, Hupmann 6, Femerling 10, Okulaja 1, Nees 2.
Non entrati: Terdenge, Malbeck, Kuhl.

ARBITRI: Leeman (Svi) e Draskovski (Ucr).

NOTE: tiri liberi: Italia 22/30, Germania 12/16. Uscito per cinque falli: 38'10" Femerling, Tiri da tre punti: Italia 5/14 (Bonora 1/3, Fucks 0/2, Galanda 1/1, Myers 2/6, Moretti 1/2), Germania 4/12 (Rodl 2/5, Lutcke 1/1, Bogojeric 1/4, Harnisch 0/1, Okulaja 0/1). Infortunio a Harnisch a 7'34" del pt, non più rientrato.

Invece, bingo. Sulle solite direttrici-base: squadra più lunga di buona parte degli avversari, panchina altrettanto estesa, un paio di uomini in grado di fare la differenza. Di supportare l'eroe minimo di turno con qualche finalizzazione, finalmente fluida e semplice. Tiri con i piedi per terra, nel senso letterale del termine, come quelli che Myers e soprattutto Fucks hanno scoccato e insaccato da metà ripresa in poi. Tiri dalla lunetta, tanti. Cancellino sulla lavagna tedesca, che Rodl e Wucherer (prossimo al matrimonio con Treviso) avevano impreso di arcobaleni.

Come con la Spagna, l'Italia ha penato un tempo. Con un'aggravante - la difesa meno puntuale - e un contrappeso positivo: la minor qualità degli avversari. Ergo, un gap quasi nullo a metà partita. Anzi: a metà dell'accrocchio convulso dal quale Galanda si è liberato sul -5, a inizio ripresa. «Più fresco dei compagni nella testa e nelle gambe» (così Messina) ha preso per mano anche Marconato e ha restituito dignità prativa ai molti palloni (5) ancora una volta recuperati da Pittis. Un'altra costante di questo tempo intermedio, anche se il citti rifugge la parola bilancio. E soprattutto gli accostamenti col gruppo diesel che vinse Nantes '83. Stasera Azzurra andrà di nuovo in diretta, su Raitre alle 22.40.

C'è forse un disegno divino nel fatto che viale Mazzini abbia finora riservato tale onore soltanto a match senza sugo - Italia-Lettonia, appunto Italia-Croazia - e alla partita peggio giocata da Myers e compagni (Italia-Germania). Molto più terrena appare la rabbia sarcastica del presidente federale Petrucci, che ieri ha confermato di voler rivedere a fine Europei i rapporti con la Rai. Magari per cambiare casacca, sulla scorta di una nazionale nuovamente protagonista. «Anche se - ha aggiunto - forse abbiamo sbagliato noi: avremmo dovuto chiedere di giocare le partite alle 7 del mattino. O alle due di notte». Col rischio, forse, di vedersi cancellare dalle lezioni di informatica del Consorzio Nettuno, dalla replica di Studio Uno, o da qualche improprorabile cartone animato.

Sipario, su molte certezze e qualche dubbio. Nel reparto perplessità, Gregor Fuchs. In queste ore si decide il suo futuro, in barba alle regole che vorrebbero gli azzurri intangibili dal mercato: Clippers o Fortitudo le favorite. Sullo scacchiere delle sicurezze, il «mese perfetto» che Azzurra ha raccolto in giugno: tredici vittorie a fila. Strana schedina: per incassarla, bisogna azzeccare altre tre partite.



Luca Bottura

L'italiano Alessandro Abbio contro il tedesco Jorg Lutcke Perez/Reuters

Sabato prossimo scatta la «Grand Boucle»: dieci anni dopo i francesi renderanno omaggio a Jacques Anquetil

Storie di Tour, romanzo di lacrime

Il Tour de France numero 84 si è finalmente ricordato di Jacques Anquetil, campione di classe eccelsa stroncato da un cancro allo stomaco il 18 novembre del 1987, ciclista poco amato dai suoi connazionali nonostante i cinque trionfi riportati in maglia gialla negli anni '57, '61, '62, '63, '64. Lo hanno eguagliato Merckx, Hinault e Indurain, dubbio che possa essere raggiunto o superato da un esponente del movimento di oggi che usa malamente i quattrini a disposizione preferendo un lavoro di quantità. E comunque sabato prossimo con la partenza da Rouen i francesi renderanno omaggio alla memoria di un uomo nato nella capitale della Normandia dove c'è chi lo ricorda bambino con cestini di fragole da vendere alla periferia della città. Appunto dal 5 al 27 luglio vedremo un Tour che non sarebbe piaciuto al biondo Jacques perché stracarico di dislivelli altimetrici, fermo restando che lo avrebbero sicuramente portato in orbita i 125 chilometri contro il tempo, cioè in quelle prove dove i no-

stri Gorette e Pantani rischieranno di perdere una decina di minuti.

In sostanza sarà nuovamente un'avventura pesantissima, fedele alla tradizione, il solito prologo col tic tac delle lancette, le solite otto tappe pianeggianti e poi i forti richiami dei Pirenei e delle Alpi, montagne a non finire nell'arco di poche giornate e volendo confrontare il Tour col Giro d'Italia devo dire che la cavalcata per la maglia rosa presentava un tracciato più vario, sicuramente molto impegnativo, ma con una serie di difficoltà equamente distribuite.

Il Tour resta però la competizione più severa, più cattiva, più crudele e più maledetta. Così è dal 1903, anno della sua prima edizione, così sarà sempre per volontà dei suoi organizzatori che di fronte ai ragionamenti di alcuni oppositori sembrano godere nel rispondere «prendere o lasciare». Dopo il pioniere Henri Desgrange, il bastone del comando è passato al tandem Goddet-Levitant, due personaggi assai diversi uno dell'altro (delizioso giornalista il primo, ser-

gente di ferro il secondo), ma uniti nel dare alla loro corsa un aspetto disumano. Adesso dirige il tutto Jean Marie Leblanc che essendo stato corridore dovrebbe governare con equilibrio e saggezza e che invece copia brutalmente i suoi predecessori. Il Tour è un romanzo di grande ciclismo nel contesto di pericoli e di tragedie come quella del Mont Ventoux dove il 13 luglio del 1967 è morto il britannico Tom Simpson. Ho davanti agli occhi quel paesaggio lunare, quella scalata soffocante, quei dintorni senza un filo di vegetazione, quell'andar su sotto un sole martellante, quell'annuncio terribile di un atleta steso sull'asfalto e portato in fin di vita all'ospedale di Avignone. Un'altra tragedia è vicina nel tempo riguarda la perdita del nostro Casarretti, deceduto nella discesa del Col d'Aspet nell'estate del '95, uno dei punti che figura nel programma di quest'anno, quando per completare la seconda tappa pirenaica si dovranno superare sette cime prima dell'arrivo in salita di Arcalis, località a

2.380 metri di altitudine. Il giorno precedente avrà fatto cronaca il mitico Tourmalet e a breve distanza seguiranno i quattro appuntamenti sulle Alpi, perciò ancora una volta sarà una prova durissima, piena di sofferenze e di minacce. Sì, le minacce che s'incontreranno anche nella settimana iniziale, quegli incroci stradali che il gruppo affronterà quasi alla cieca: pericoli che non preoccupano Jean Marie Leblanc perché a suo dire i corridori devono essere preparati tutto.

Proprio per queste forzature, per questi imprevisti e per tutto ciò di difficile e di tormentoso che il Tour rappresenta, il mio lavoro in terra di Francia mi ha dato stimoli superiori a quelli del Giro d'Italia, eccitazioni particolari, momenti molto faticosi, ma anche esaltanti e pazienza se poteva capitare di avere come sedile i gradini di una scala e le ginocchia come appoggio per la macchina da scrivere, pazienza se l'albergo era lontano e raggiungibile a mezzanotte inoltrata per ottenere una camera, un an-

golo, qualche volta solo una rete metallica per riposare. Nella testa di ciascuno di noi, compresi i piloti che mi hanno accompagnato e bene assistito faceva presa il ritornello ancora oggi in voga: «Il Tour è il Tour, prenderlo o lasciare...».

Si direbbe che provo nostalgia per quei tempi perché c'era Anquetil che bloccava il plotone con mezz'ora di sciopero contro le pretese di Levitant, c'era Bernard Hinault che in segno di protesta per i disagi procurati dai numerosi trasferimenti, scendeva di bicicletta a cento metri dal traguardo. Alle sue spalle tutti i colleghi che avevano concordato di raggiungere a piedi la linea d'arrivo. Adesso molto è cambiato, ma restano le lamentele, le denunce verbali contro le malefatte di Leblanc. Parole, soltanto parole perché non ci sono più pedalatori con la statura di Anquetil e di Hinault, perché mancano gli uomini di peso, capaci di promuovere azioni che fanno tremare i potenti.

Gino Sala

PUnità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi	L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.345.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000 - Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti		
A parola: Necrologie L. 8.700 - Percip. Lutto L. 11.200 - Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di Vendita

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665311 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/728111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/290885 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Telestamp Centro Italia, Ottolengo (Ag) - Via Colle Marcegagli, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 - STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (Mi), via Bettola, 18

PUnità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma